

## Position Paper. Verso una nuova era di inclusione ed equità anche grazie allo sviluppo tecnologico L'intelligenza artificiale può favorire la parità di genere

**N**onostante il 42% della forza lavoro globale sia costituito da donne, solo il 25% occupa posizioni apicali, ma l'utilizzo dell'Intelligenza artificiale può contribuire a ridurre il gender gap nelle aziende, specialmente nei processi di recruiting, formazione e remunerazione. E' quanto emerge dal Position Paper «Ia e lavoro femminile: verso una nuova era di inclusione ed equità», presentato durante il G7 Lavoro a Cagliari.

Il documento, elaborato nell'ambito del Women 7 (W7) da Deloitte in qualità di unico knowledge partner, mette in luce le sfide e le opportunità per le donne nel mercato del lavoro, in un'epoca segnata dall'avvento dell'Ia. All'evento di Cagliari hanno partecipato la delegazione W7 e le co-chairs Martina Rogato e **Claudia Segre**.

«L'Ia potrebbe esacerbare alcune

disparità, rafforzando stereotipi di genere e pregiudizi impliciti se non gestita in modo appropriato», dice Fabio Pompei, Ceo di Deloitte Central Mediterranean.

«Al contrario, un uso consapevole e responsabile dell'Ia potrebbe contribuire a ridurre il divario di genere, rendendo i processi di assunzione più inclusivi, personalizzando la formazione professionale e garantendo maggiore equità retributiva. L'Ia potrebbe diventare un fattore abilitante per migliorare le condizioni di lavoro delle donne, riducendo le discriminazioni e promuovendo una cultura aziendale più equa e inclusiva».

Tra le iniziative per sostenere una transizione giusta verso un mercato del lavoro più equo e inclusivo, emerge la necessità di promuovere l'alfabetizzazione digitale e delle competenze Stem e di garantire trasparenza

e controllo nei sistemi di Ia. «Rafforzare le competenze digitali delle donne, con particolare attenzione ai settori tecnologici e all'Ia, è essenziale per garantire una partecipazione paritaria nei settori emergenti», prosegue Pompei.

Come sottolineato da Annamaria Tartaglia, co-chair del W7 «la transizione verso un futuro del lavoro più inclusivo ed equo non può prescindere dall'integrazione delle donne nei processi decisionali e tecnologici. In un mondo in cui l'Ia ridefinisce le dinamiche lavorative, è imperativo che questa trasformazione non amplifichi le disuguaglianze esistenti. L'Ia, se guidata da una prospettiva antropocentrica e supportata da politiche attive, può diventare uno strumento potente per eliminare i pregiudizi di genere e garantire una piena valorizzazione del potenziale femminile». ●

